



COMUNE DI BARI

RELAZIONE DEL PODESTÀ

ALLA PRIMA ADUNANZA
DELLA CONSULTA MUNICIPALE

18 APRILE 1937-XV

L'anno millenovecentotrentasette - XV E. F. - addì diciotto del mese di aprile, nella Sala delle Adunanze del Civico Palazzo, ha avuto luogo, con particolare solennità, l'inizio dei lavori da parte della 1ª Consulta Municipale di Bari.

L'adunanza è stata presieduta dal Prefetto della Provincia gr. uff. avv. Dino Borri, che aveva ai lati il Segretario Federale comm. rag. Giovanni Costantino e il Podestà grand'uff. Michele Viterbo.

Nella sala hanno preso posto oltre i vice Podestà gr. uff. avv. Giuseppe Lembo e comm. Cesare Diomede-Fresa i Consultori presenti:

Amoruso-Manzari ing. dott. Franco; Annoscia cav. uff. Pasquale; Barillari prof. Michele, Rettore della R. Università; cap. Bellomo Ernesto fu Pietro; Borea avv. Carlo; Brunetti avv. Giovanni; Calò-Carducci ten. col. Jacopo; Cimino avv. Giovanni; Cordara dott.sa Giovanna; Corigliano ing. dott. Luigi; Costantino comm. Michele; Costantino avv. Ettore; Damiani Enrico di Vincenzo; De Gemmis avv. Nicola; Favia rag. Francesco; Grinda dott. Pietro; Laterza avv. Enrico; Lattanzi Vito di Raffaele; Lojoli avv. Dante; Lopez avv. Giuseppe; Lovero prof. Giuseppe; Maselli prof. Vincenzo; Milano gr. uff. Lucio; Milella col. Giuseppe; Mincuzzi cav. Michele; Palasciano avv. Giovanni; Pappalepore avv. Giorgio; Pintucci cav. Raffaele; Piraneo cav. Carlo; Quaranta prof. dott. Luigi; Righetti prof. dott. Carlo della R. Università; Romanazzi-Carducci march. Leonardo; Russi dott. Orfeo; Signorile-Bianchi ing. Giuseppe; Squicciarini ing. Domenico; Ventura cav. Demetrio.

Sono assenti i Consultori: Azzone Vincenzo, Brindicci avv. Nicola, Lamacchia cav. Giacinto e Triggiani cav. Nicola.

La sala è gremita di autorità e di rappresentanze che il Podestà ha invitato ad assistere alla cerimonia.

Si notano: S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, le LL. EE. il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte di Appello; l'On. Ricchioni, S. E. il Comandante della IV Zona Aerea, il Preside della Provincia, il Vice Federale col Direttorio Federale, il Capo Compartimento delle Ferrovie, il Comandante della Divisione Militare, il Luogotenente Generale Comandante la XII Zona della M. V. S. N., il Direttore de « La Gazzetta del Mezzogiorno », i Generali D'Antonio e Beretta, il Questore, il Console Comandante la Milizia Ferroviaria, il Comandante della Legione dei CC. RR., il Console Comandante il XXIII Gruppo Battaglioni CC. NN., il Procuratore del Re, il Commissario Prefettizio all'Ospedale Consorziato, il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedaletto, il Comandante dei Fasci Giovanili, i Fiduciari e le Consulte dei Gruppi Rionali Fascisti e molte altre autorità e personalità fra cui gli ex capi dell'Amministrazione Comunale e sono anche presenti tutti i Capi di Servizio del Comune.

All'ingresso nel salone S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal Segretario Federale, dal Podestà e dai Vice Podestà, fu salutato da una calorosa acclamazione al grido di viva il Duce.

S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà hanno preso posto al tavolo della Presidenza.

Assistevano ai lati i Vice Podestà nonché il Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto e il Segretario Generale del Comune.

Alle ore 11 si è svolta la cerimonia del giuramento dei Consul-tori con le modalità che risultano da separato verbale, redatto a cura del Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto.

La relazione del Podestà

Dopo tale breve cerimonia, il Podestà, tra segni di vivissima attenzione, ha letto la seguente relazione sull'indirizzo seguito nel primo biennio della sua amministrazione e sulle realizzazioni conseguite.

Eccellenze, Camerati,

La prima Consulta Municipale di Bari inizia i suoi lavori elevando innanzi tutto il pensiero e il palpito della sua devozione alla Sacra Maestà del Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

II DUCE e Bari

Bari sente fortemente da secoli la passione dell'oltremare, l'imperativo categorico della espansione: ne è testimonianza la tradizione marinara che illumina tutta la sua storia. Questa Consulta pertanto sente di avere verso la Città della quale è genuina espressione una responsabilità ancor maggiore, in quanto essa viene nominata nel febbrile periodo in cui, conquistata l'Etiopia, la vita economica nazionale, secondo le stesse parole del Duce, deve tutta convogliarsi sul piano dell'Impero. E Bari — lo affermo come esordio alla mia relazione — vuole e deve avere il suo posto come le altre grandi città marittime, in questa ripresa imperiale. « IO VOGLIO FARE DI BARI UNA DELLE PRIME CITTÀ D'ITALIA: LA FANNO DI CIÒ DEGNA LA SUA STORIA E LA SUA POSIZIONE IN ADRIATICO, DI FRONTE ALL'ORIENTE ». Son parole del Duce, e sono incitamento e viatico al nostro lavoro. E d'altra parte sin dal discorso della vigilia al San Carlo di Napoli, nel fatidico ottobre 1922, Egli aveva assegnato a Bari una particolare funzione nella sicura espansione dell'Italia Fascista.

Ora noi baresi siamo troppo temprati alle difficoltà di qualsiasi genere per non comprendere che quelle di natura finanziaria nelle quali oggi si dibatte il Comune non possono e non devono arrestare di un sol momento la marcia della città, cui il Duce ha fissato, col suo lineo sguardo, le mete da perseguire: anche perchè queste difficoltà hanno la loro spiegazione nello sviluppo ascensionale della città stessa e nel fenomeno di « crescita » che la distingue.

Un fenomeno di « crescita », demografica

Bari che nel 1813, quando fu messa la prima pietra del Borgo nuovo, aveva poco più di 18.000 abitanti e 34.063 nel 1861 al primo censimento dopo l'Unità, toccava nel 1921 abitanti 115.000 e dal 1921 ad oggi essa ha raggiunto i 200.000 abitanti con un aumento complessivo di abitanti 85.000, di cui solo il 28,8 % è dovuto ad ampliamento territoriale e il 17,3 % al movimento migratorio, mentre per la rilevante differenza del 53,9 % è dovuta al movimento naturale. Non basta: fra tutte le città capoluogo di provincia superiori ai 100

mila abitanti Bari ha uno dei più alti quozienti di natalità: onde ben 34,3‰ della sua popolazione è inferiore ai 14 anni. Città della giovinezza adunque, cioè città fascista e mussoliniana al cento per cento.

Ha rilevato ultimamente il «Popolo d'Italia» che l'aumento della popolazione italiana dal 1900 in poi è dovuto alle genti dell'Italia meridionale. «Si deve alla loro fecondità — ha scritto il giornale del Duce — se oggi l'Italia supera la Francia e diventa, dal punto di vista della popolazione, che è il fondamentale, la quarta nazione di Europa».

Ora si capisce che questo fenomeno di rigogliosa «crescenza» importa, dal punto di vista amministrativo e finanziario del Comune, il continuo aumento di tutti i pubblici servizi e quindi di tutte le spese per poter fronteggiare le sempre maggiori esigenze della popolazione; ma appunto per questo i Comuni del Mezzogiorno, che hanno nel complesso entrate assai più limitate che non quelle dei Comuni compresi nelle zone ad intenso sviluppo industriale, son degni di particolare considerazione da parte dello Stato Fascista.

Il nuovo volto di Bari

Grazie al soffio rinnovatore del Regime, la città nostra ha ormai — tutti lo sanno, anzi tutti lo vedono — un nuovo volto. Ricordiamo per un sol momento ciò che era Bari nel 1922 e vediamola ed ammiriamola quale oggi si presenta: un miracolo di volitività fascista: l'Università degli Studi che si fregia del nome di Benito Mussolini, la Fiera del Levante, la Corte d'Appello, il costruendo Policlinico, la nuova rete di strade urbane, il lungomare, il nuovo porto in costruzione, raffigurano nel loro insieme la rinnovata vita di Bari, vita pienamente e dirò orgogliosamente fascista.

Ma non è male soggiungere che la Fiera del Levante è sorta a complete spese degli Enti locali e che il Policlinico, l'Università, la Corte d'Appello, le nuove strade della Città e della periferia, il completamento della fognatura, i nuovi edifici scolastici, l'ampliamento della rete d'illuminazione pubblica ed altre opere, son costate al Comune di Bari, o costeranno nel complesso, qualcosa come 110 milioni di lire!

Ho voluto fare questa citazione di cifre per documentare che

Bari ha corrisposto con lo spontaneo sacrificio dei suoi contribuenti alla volontà rinnovatrice del Capo, ansiosa di trasformarsi per rendersi sempre più degna di Lui e della Rivoluzione delle Camicie Nere.

«Bari ardimentosa» definì il Duce la nostra Città dopo la sua inobliale visita del settembre del 1934: e invero essa è stata ed è coraggiosa nelle sue iniziative, audace nel suo slancio. L'assiste ognora la fede, anzi l'assoluta certezza che l'avvenire sarà ancora e sempre propizio alle fortune della sua gente.

Il bilancio del Comune

Ma da questa rapida premessa è facile dedurre come e quanto lo sforzo compiuto da Bari negli ultimi anni si sia ripercosso sul bilancio del Comune.

Questo bilancio presentava, alla data della Marcia su Roma, un disavanzo economico di L. 2.153.535. L'Amministrazione comunale fascista provvide a risanarlo e nel 1927 il Primo Podestà Araldo di Crollalanza, che ha avuto l'eccezionale merito d'interpretare e realizzare le direttive del Capo per il potenziamento della Città, ed al quale si volge con costante ed immutabile attaccamento il grato pensiero dei suoi concittadini, ebbe il vanto di presentare il bilancio col cospicuo avanzo economico di L. 2.500.000, con cui fu predisposta la creazione di nuovi istituti e il complesso imponente delle nuove opere pubbliche.

Purtroppo la crisi economica degli anni posteriori venne non solo a comprimere le fonti del reddito, privando il bilancio del Comune di quell'incremento progressivo dei cespiti tributari sul quale si era fatto giusto assegnamento, ma a determinare altresì un aumento nell'uscita. E mi sia lecito soggiungere che nè la riforma della finanza locale, nè l'ampliamento del territorio disposto con RR. DD. del 16 febbraio e 6 settembre del 1928 e con la legge 11 febbraio 1934 valsero a fronteggiare i bisogni che maturavano. La prima, data la particolare struttura del nostro bilancio, non poteva realizzare un durevole equilibrio fra le sue risorse attive e le sue esigenze passive. E l'ampliamento del territorio non ancora ha accentuato il suo contributo all'incremento dell'economia del capoluogo, date le notevoli spese che nei primi anni si son dovute sostenere per la sistemazione delle opere e dei servizi pubblici delle frazioni.

Di conseguenza il bilancio ordinario del Comune alla fine del 1935 torna al disavanzo; ma per quanto vi torna? vi torna, si badi bene, con un aumento di circa L. 800.000 di fronte al disavanzo economico del 1922: cifra dunque ben modesta se proporzionata al rinnovamento della Città che proprio in questi anni ha avuto luogo.

D'altronde dal 1922 al 1936 sono andati via via aumentando gli oneri generali ed i costi di molti pubblici servizi. Basti citare le pensioni e i contributi di previdenza per il personale che da L. 870.318 son saliti a L. 1.684.766; i locali e spese di ufficio da L. 174.650 a L. 399.905; gli oneri patrimoniali da L. 89.522 a L. 272.370; le spese per la vigilanza zootica e i macelli, da L. 63.643 a L. 339.707; le spese per locali e personale di servizio delle scuole elementari, da L. 369.487 a L. 650.968; le spese per le scuole materne da L. 299.899 a L. 679.254; le spese per assistenza ai poveri, esposti, inabili al lavoro, spediti, tubercolotici, ecc. da L. 695.687 a L. 2.224.033. E non ho citato che alcune voci.

Il deficit effettivo nell'azienda tramviaria toccava nel 1933 L. 590.367,29, nel 1934 L. 483.633,24, nel 1935 L. 660.976,71 e nel 1936 L. 963.507,42.

Sempre nello stesso periodo l'entrata più cospicua, quella delle imposte di consumo, che nel 1927 (dazio interno) aveva dato circa 17 milioni alle casse del Comune, si riduceva nel 1935 a L. 11.200.310,41, pur essendo stata prevista in bilancio per L. 12.700.000 e nel 1936 a L. 11.621.151,39, pur essendo stata prevista in bilancio in L. 12.680.000.

Amministrazione difficile, dunque, quella del Comune di Bari dal 1932 in poi, nel tempo stesso cioè che la Città cresceva e s'ingrandiva; e non si può accennare a quel periodo senza ricordare la nobile dedizione fascista con la quale il successore di Araldo di Crollalanza al Comune di Bari e degnissimo continuatore della sua opera rigeneratrice, il Commissario Straordinario Vincenzo Vella, assolse lungo sette anni il suo compito.

Al momento in cui ricevetti da lui le consegne — 8 aprile 1935 - XIII — il complesso dei debiti consolidati del Comune era di L. 100.182.700,37 oltre gli impegni per mutui in corso per L. 7.396.851,35, con un onere annuo complessivo, per ammortamenti ed interessi, di L. 7.879.664,20. E il consuntivo dello stesso anno doveva rivelare un disavanzo di amministrazione per L. 5.319.903,42, di cui L. 1.968.339,12 per disavanzo economico: il quale disavanzo economico, alla compi-

lazione del bilancio 1936, saliva, per ammortamento di mutui nel frattempo maturati e per altri motivi, a L. 4.502.322,19, che, in sede di approvazione definitiva, a seguito della riduzione di alcune spese e del rinvio di altre, si riduceva a L. 2.935.922,19 con una differenza, come si è detto, di L. 800.000 circa in confronto al disavanzo economico del 1922.

Si comprende subito che la mia prima preoccupazione fu quella di fronteggiare il crescente disavanzo. Certo rimpolpando le cifre alla entrata, come si suol dire in linguaggio bancario, non sarebbe stato impossibile raffazzonare un bilancio purchessia. Ma il senso del dovere, quale amministratore fascista, mi indicava la via giusta.

Decisi pertanto di sottoporre il bilancio, a termini di legge, alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, cui spetta, com'è noto, di provvedere alla copertura del disavanzo economico dei Comuni.

Qualora non avessimo sottoposto il bilancio alla Commissione Centrale e senza il faticoso, pur se parziale, assetto cui ora farò cenno, il bilancio del 1937 avrebbe dovuto fronteggiare la seguente situazione:

— disavanzo di tutte le gestioni precedenti . . .	L. 11.250.000
— residuo spareggio del bilancio ordinario 1937 . . . »	5.500.000
— disavanzo effettivo del bilancio straordinario 1937 »	6.700.000
Totale del fabbisogno L.	21.450.000

I provvedimenti adottati

Senza smarrire per un sol momento la sua fede, l'Amministrazione Podestarile — oltre ad ottenere i noti ritocchi nelle entrate da parte della Commissione Centrale — ha concluso alcune operazioni con l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale e con la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli per colmare il disavanzo e ripianare le spese straordinarie dovute ad opere pubbliche eseguite con impegni a breve scadenza (e in tal modo ha attenuato il fabbisogno dei bilanci straordinari degli anni futuri); ha transatto con la Società Generale Pugliese di Elettricità la vertenza insorta in dipendenza del mancato pagamento di L. 3.500.000 circa di crediti per impianti e per consumi; ha avviato pratiche col Banco di Napoli e con la Banca Nazionale del Lavoro per la unificazione e trasformazione a più lunga scadenza di un complesso di debiti ammontante ad oltre 17 milioni; infine, ed è

superfluo dirlo, ha introdotto razionali e sensibili economie in diversi settori della vita amministrativa comunale.

In conseguenza il bilancio del 1937 è stato inoltrato alla Commissione Centrale, col parere favorevole della Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta con sapiente saggezza da S. E. il Prefetto, con le seguenti variazioni ai disavanzi impostati inizialmente:

Disavanzo di amministrazione delle passate gestioni da	
L. 11.250.000 a	L. 4.500.000
residuo spareggio del bilancio ordinario 1937 da Lire	
5.500.000 a	» 1.700.000
disavanzo effettivo del bilancio straordinario da Lire	
6.700.000 a	» <u>2.600.000</u>
riducendo così di circa 13 milioni il fabbisogno complessivo, cioè da L. 21.450.000 a	L. <u>8.800.000</u>

Cifra, intendiamoci, sempre rilevante di fronte alle entrate effettive, ma che dimostra, nel suo muto linguaggio, che si è riusciti ad evitare un ancor maggiore indebitamento del Comune, e che, dunque, il duro lavoro svolto non è stato vano.

Le chiare e ammonitrici parole pronunciate alla Camera, il 12 marzo u. s., dal Sottosegretario dell'Interno S. E. Buffarini-Guidi, confermano, peraltro, che l'indirizzo fin qui seguito non è stato errato:

« Occorre che chi ha coscienza esatta della situazione finanziaria degli Enti locali si renda conto dell'assoluta necessità di persistere in una linea di condotta di assoluta intransigenza ».

È ora nostro intendimento liberare il bilancio dagli oneri dipendenti dalle gestioni in economia, ed a tal fine si è stipulato l'altro giorno il contratto di appalto per la riscossione delle imposte di consumo col nuovo Istituto creato recentemente dal Governo Fascista — e Bari è stata la prima città di tutta Italia a farlo —; si sono già adottati i capitolati di appalto per la manutenzione stradale e si confida di appaltare gradatamente altri servizi come affissioni e pubblicità, posteggio, frigorifero, ecc.

La maggiore attenzione è stata rivolta alla eventuale trasformazione dei servizi tramviari ed automobilistici.

Notoriamente la nostra rete tramviaria urbana è ormai inadeguata alle esigenze della città. Essa fu riscattata nel 1927 dalla Società

Elettrica Barese per il prezzo complessivo di L. 1.945.000; e in seguito il Comune ha speso L. 7.755.000 per nuovi impianti. Nel complesso l'impianto di questi servizi è costato L. 9.700.000. Tuttavia la rete tramviaria è insufficiente e lega male, o non lega affatto, la periferia al centro e viceversa. Inoltre le rotaie delle vie principali della città, specie in via Vittorio Veneto, sono un vero anacronismo.

Occorre dunque — e metto questo problema al primo piano — riordinare e sistemare i servizi tramviari ed automobilistici e darli in concessione mediante una gara fra ditte ottimamente attrezzate: operazione questa che certo presenterà molte e serie difficoltà, ma che è stata studiata e predisposta con scrupolosa diligenza.

Lo Stadio della Vittoria

Ritengo ora necessario precisare il pensiero e l'indirizzo della Podesteria sui più assillanti problemi della Bari di oggi: Stadio della Vittoria, piano regolatore, diradamento della città vecchia, Policlinico, completamento dell'Università, Porto e linee di navigazione, edifici scolastici, case popolarissime.

Lo Stadio della Vittoria, del quale è completo il solo primo lotto di lavori, è sinora costato L. 3.650.000. Quando giunsi al Comune erano state pagate alla società costruttrice L. 2.260.000, compreso 1 milione di pubblica sottoscrizione per il Monumento ai Caduti. Ho ratizzato il debito per L. 1.390.000, anche contando sulla esazione dei bollini. Bisogna ora passare al secondo lotto dei lavori. Voto ardente della Amministrazione Podestarile è di superare in un modo o nell'altro le difficoltà di ordine finanziario e di dare inizio ai lavori del frontone monumentale, sul quale devono essere incisi i nomi dei gloriosi Caduti della Città di Bari.

Devo ricordare che fu mia prima cura, nel 1935, di far completare l'elenco dei nostri eroici concittadini caduti in guerra, elenco che allora si riduceva per omissioni a 617 nomi.

Dopo scrupolosa revisione si potette subito accertare che il numero dei Caduti baresi è di 1.107 e di questi 94 appartenenti alla marina mercantile e a quella da guerra riposano nel fondo dei mari, quasi a consacrare con l'eroismo la passione marinara del popolo nostro.

Agli eroi del mare come ai gloriosi caduti della Brigata Regina

e della Brigata Bari e alle medaglie d'oro abbiamo intitolato vie e piazze; ai morti nella guerra mondiale e in quella per la conquista dell'Impero abbiamo dedicato nella Basilica di S. Nicola una lapide ed una lampada votiva; al Duca della Vittoria Armando Diaz, che Bari ebbe l'onore di annoverare fra gli Ufficiali di Stato Maggiore addetti al suo glorioso Corpo d'Armata, innalzeremo fra breve un degno busto marmoreo, al quale faranno corona i simbolici blocchi del Grappa e di Vittorio Veneto, omaggio alla Città di Bari dell'Associazione Nazionale Combattenti; ma tutte queste iniziative, intendiamoci, devono essere integrate con la costruzione del frontone monumentale dello Stadio della Vittoria.

Tutti i nomi dei nostri Eroi, dai più noti ed onorati ai più umili ed oscuri, devono riflettere sul marmo, esempio e incitamento per i vivi, auspicio di rinnovata gloria per la stirpe, sotto il simbolo del Littorio.

Il piano regolatore

Ed ora passiamo al piano regolatore. La passata Amministrazione diede incarico, com'è noto, all'Architetto Petrucci di approntare il progetto di un piano regolatore del quale si sentiva e si sente l'assoluta necessità. Nei suoi criteri informativi voi già conoscete il progetto Petrucci. L'attuale Amministrazione, pur rispettandone le linee essenziali, che certo rivelano una grandiosa ed organica concezione sulla capacità di sviluppo e d'espansione della città nostra, ha apportato a questo piano alcune necessarie modifiche, a cominciare dalla eliminazione della lunga arteria che doveva spezzare gli isolati tra via Saggarriga Visconti e via Manzoni per collegare piazza Garibaldi al Policlinico: modifiche dirette ad attenuare la già eccessiva onerosità della rete stradale nonchè i vincoli delle proprietà private e suggerite in parte dal Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri, al quale si è poi sostanzialmente associato il Sindacato Interprovinciale degli Architetti.

In quanto al diradamento della città vecchia, il Duce disse, quando onorò di particolare udienza le Gerarchie baresi, ed ultimamente ha ripetuto a S. E. il Prefetto, che i lavori saranno eseguiti a grado a grado e che appena possibile Egli darà il via per quelli del 1. lotto.

La nostra città vecchia, sfrondata, anzi liberata, dalle tante, brutte e poco igieniche costruzioni posteriori, apparrà allora in tutta la sua caratteristica bellezza. Sul limitare di essa verso il corso Vittorio Emanuele sorgerà la Casa del Fascio, per la cui realizzazione lavora nel silenzio ma con costanza barese il Segretario Federale Giovanni Costantino.

Il Policlinico

I lavori del Policlinico sono stati, come sapete, ripresi in pieno. Più di trecento operai vi lavorano giornalmente e già si profilano la nuova grande piazza antistante a quella che può definirsi la nuova città ospedaliera e le ampie arterie che la congiungeranno alla via Capruzzi da una parte e al Sanatorio dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale dall'altra.

In seguito ad accordi intervenuti tra Comune, Provincia e Consorzio del Policlinico sarà aperta ancora un'altra via, tra la provinciale per Bitritto e il Policlinico: via destinata, fra l'altro, a decongestionare il traffico in quella importante zona della periferia.

Venendo alle cifre, dirò che sinora il finanziamento del Policlinico si è ottenuto per L. 30.273.000, mentre il costo generale dell'opera è previsto in L. 51 milioni, divisi, come si sa, in parti uguali fra Stato, Provincia e Comune.

Nei mesi scorsi i lavori dovettero subire una sosta a causa del mancato finanziamento per gli impianti tecnologici e per le strade di accesso, finanziamento che riuscimmo ad ottenere solo a fine del 1936.

Non celo di aver tentato di ridurre le spese d'impianto e di aver indetto a tale scopo apposite riunioni di clinici. Ma mi son subito convinto che, allo stato dei fatti, ogni economia nella spesa menomerebbe il grande valore dell'opera e la sua futura efficienza: efficienza che, aggiungiamolo, sarà il migliore coronamento della nobile fatica compiuta dal 1925 in qua dai nostri docenti universitari, per valorizzare sempre più e meglio la facoltà di medicina dell'Ateneo Barese. E questa facoltà assurgerà indubbiamente a particolare importanza quando potrà disporre dei grandiosi padiglioni del Policlinico, che sarà uno dei maggiori di tutta Italia.

L'Università MUSSOLINI

L'Università che si fregia ed aureola del nome di Mussolini è il nostro orgoglio di baresi e di fascisti. E non posso non sottolineare in questa sede, come già feci alla presenza di S. E. Bottai, la tempestività dell'opera svolta dal Prefetto, S. E. Dino Borri, che all'immacolata fede di soldato e di fascista congiunge il vivo amore verso la nostra Bari, per ottenere la facoltà di Agraria che risponde alle più spiccate esigenze della nostra vita economica: il che non toglie, beninteso, che si debba in un secondo tempo insistere per avere anche la facoltà di Lettere.

Mi si permetta anzi una considerazione. Con magnifica fede nell'avvenire i vecchi baresi fin dai primi anni dopo l'Unità costruirono in istile vanvitelliano il Palazzo dell'Ateneo e lo destinarono con lucido intuito a sede della futura Università; e i baresi di oggi hanno già costruita la seconda sede universitaria al Corso della Vittoria e si accingono a completare il grandioso Policlinico. Bari dunque ha mostrato e mostra di avere piena ed ampia, anche in questo campo, che è poi il campo dell'alta cultura e dello spirito, la consapevolezza dei suoi doveri e della sua missione civile. Per altro verso, l'Università di Bari è la sola di tutto il nostro litorale Adriatico, e la sua sfera d'azione non è confinata alla Puglia e regioni contermini, ma si allarga alla Balcania e al Levante, ovunque cioè si abbia sete di coltura e di scienza italiane. E, fatto ancora più espressivo e significativo, questa Università ha un crisma unico ed invidiabile: il nome del DUCE.

Ed allora bisogna concludere che una Università, che porta come insegna ed orifiamma il nome di Mussolini e che è attrezzata come la nostra, deve avere, in questo primo quarto di secolo dell'Era Fascista, non tre o quattro, ma tutte le facoltà e conquistare uno dei primi posti fra le università italiane ed estere.

L'edilizia scolastica

Un breve cenno farò alla edilizia scolastica sia per le scuole medie sia per le primarie. Abbiamo avuto negli ultimi anni la costruzione degli importanti edifici del R. Istituto Tecnico «Giulio Cesare», del Liceo Classico «Orazio Flacco», della Scuola Industriale «Umberto I°», dell'Istituto Commerciale «Goffredo di Crollalanza», della

Scuola di Avviamento al Lavoro «G. Gimma». Bisognerà in seguito provvedere alle sedi del R. Istituto Magistrale e della R. Scuola Professionale Femminile a tipo Industriale, la cui istituzione è stata ottenuta nello scorso anno e che si onora del nome di S. M. la Regina Imperatrice.

Molti edifici per scuole primarie sono sorti, voi lo sapete, dal 1922 in poi, ultimo quello «Emanuele Filiberto di Savoia» inaugurato nel settembre scorso a Palese; ma sono inadeguati di fronte alla magnifica esuberanza demografica della città. Occorrono ancora altre 100 nuove aule, capaci di 4 mila bambini, per potere eliminare il grave inconveniente dell'orario alternato e soprattutto per non venire meno alle norme fissate dalla legge sull'obbligo scolastico. È stato pertanto affittato un ampio caseggiato in via Crispi, di proprietà dell'Istituto Fascista Case Popolari, ed adibito a scuole elementari. La scuola è intitolata a Pietro Toselli ed ogni aula ha il nome, il ritratto, i cimeli di uno dei nostri eroi della guerra d'Africa.

Sono stati iniziati ora i lavori dell'edificio «Filippo Corridoni» in Bari vecchia nelle adiacenze della Cattedrale; ma esso sarà capace di solo 24 aule, e appena potrà contenere i ragazzi che ancor oggi si affollano nell'angusta ed afosa scuola di via Gironda, che non vediamo l'ora di chiudere per il decoro della città.

Resta dunque da provvedere ad altre 80 aule nuove, ed è stato in conseguenza progettato dall'ufficio tecnico comunale un primo grande edificio che dovrebbe sorgere al Corso della Vittoria. Ma manca la capienza nel bilancio per fronteggiare la prevista spesa per l'ammortamento del mutuo da contrarre per lire 4.700.000. E qui è necessario ripetere ciò che abbiamo già sin dal 1935 esposto alle LL. EE. i Ministri dei LL. PP. e della Educazione Nazionale, ottenendo in linea di principio il loro ambito consenso: l'assoluta necessità cioè che siano riveduti i criteri relativi alla concessione dei mutui da parte dello Stato per la costruzione di edifici scolastici. Il criterio della cieca e rigida uniformità nella concessione di questi mutui come in altre provvidenze a favore dei comuni è di marca liberale. E il Regime, che, giustamente premia le famiglie numerose, non può non premiare per gli stessi superiori criteri i comuni numerosi.

Anche in Bari vecchia e propriamente ov'era, in tempi nefasti, la sede della vecchia Camera del Lavoro, sta ora sorgendo, ad opera di un autentico lavoratore, il camerata e vice Podestà Cesare Diomede Fresa, un edificio dalle sobrie ed austere linee architettoniche, destinato

a scuola materna ed intitolato al suo rimpianto figlio. Questa iniziativa è un esempio da additare e s'ispira a quei sensi di solidarietà sociale che sono uno dei punti fermi della dottrina fascista e che da noi dovrebbero essere, da parte di chi può, meglio penetrati e praticati.

La mortalità infantile

Nonostante le ristrettezze del bilancio ho deliberato la istituzione di altre 19 classi di scuole materne nella città e nelle frazioni: il che tuttavia non significa che tutti i bimbi fra i tre e i sei anni, bisognosi di assistenza, potranno trovarvi posto. Il numero di questi bimbi nel nostro Comune non è inferiore ai 12 mila. Con quelle che ora intendiamo istituire avremo in tutto 93 scuole materne, capaci di 4.500 bimbi. Dunque 7.500 bimbi resteranno ancora privi del grande beneficio dell'asilo: e ciò rilevo perchè ritengo doveroso esporre i problemi nella loro crudezza senza inutili mezzi termini.

Ho disposto che siano presentati al competente Ministero progetti per appositi edifici di scuole materne nelle frazioni di Carbonara-Ceglie, da intitolarsi a S. A. R. il Principe di Napoli, la nascita del quale ha raccolto ancora una volta intorno alla invitta Dinastia tutta la Nazione Fascista, al rione S. Cataldo e nella nuova frazione di Loseto: edifizii che sorgeranno entro il 1938.

Il problema della prima infanzia a Bari fu già esposto nelle sue linee fondamentali dal nostro Federale a S. E. il Segretario del Partito, Ministro di Stato, nel rapporto del 7 marzo. La città nostra ha una natalità prodigiosa, ma ha anche una forte mortalità infantile che si riassume nelle seguenti cifre: 1934, 44 bimbi morti fra la nascita e i quattro anni per ogni cento morti; 1935, 44; 1936, 42.

Per sua parte il Comune continua e continuerà a dare ogni impulso al Comitato di Patronato per la Maternità ed Infanzia ed ha interessato la Federazione Provinciale per la istituzione di nuovi consultorii a Bari e nelle frazioni.

Le case popolarissime

Nel convegno dello scorso febbraio a Napoli per la costruzione di case popolarissime sottoposi al Ministro dei LL. PP., che lo presiedeva, la necessità di distribuire i mutui fra le varie province in base alle esigenze di ciascuna di esse dal punto di vista demografico.

L'Istituto Fascista per le Case Popolari di Bari, ora trasformato in Istituto Fascista Autonomo per la Provincia di Bari, ha frattanto provveduto a costruire nel gruppo « Duca degli Abruzzi » un apposito edificio per bagni pubblici, che sta per essere inaugurato e che è il primo del genere nella nostra città, e ad approntare progetti per oltre 400 nuovi appartamenti popolari e popolarissimi.

Nuovi gruppi di case sorgeranno sulla via di Modugno, nelle adiacenze della nuova raffineria di petroli, che la volontà del Duce e il vigile interessamento di S. E. di Crollalanza hanno assicurato a Bari; sul limitare della città vecchia, di fronte al palazzo della Dogana, e sulla via XXI Aprile, nei pressi dell'Istituto della Prima Infanzia.

La concessione del primo mutuo in lire 2.600.000 è dovuta al personale intervento del Segretario del Partito, fiera tempra d'italiano di Puglia, che noi ormai consideriamo, per l'attaccamento che in ogni occasione e con superiore larghezza di vedute dimostra verso Bari, come nostro cittadino di elezione: Achille Starace. Pertanto questo primo gruppo di case popolarissime sulla via di Modugno s'intitolerà « Gruppo Gondar ».

Il nuovo porto

La raffineria dei petroli e il nuovo stabilimento per la trafileteria, quest'ultimo dovuto a benemerita iniziativa locale, sono i primi stabilimenti industriali che sorgono nelle adiacenze del nuovo porto di Bari. La conferma alle possibilità di espansione che Bari esercita per la sua posizione geografica, per le sue tradizioni, per la sua storia, per la laboriosità dei suoi figli, l'ha data, attraverso sette anni, la Fiera del Levante, che ha davvero « portato Bari nel mondo e il mondo a Bari » e che è destinata a svilupparsi e a potenziarsi di anno in anno.

Ora la stessa facoltà di attrazione nel campo della navigazione, dei traffici, dei commerci deve fatalmente esercitare il porto di Bari. Noi non abbiamo, sia detto una volta per sempre, alcun motivo di contrasto con città marittime vicine e lontane. Napoli sul Tirreno e Bari sull'Adriatico devono costituire un binomio inscindibile, una superiore sintesi d'interessi che a vicenda s'intrecciano e si integrano. Il giorno in cui il Governo Fascista potrà realizzare la camionale Napoli-Bari per la quale è pronto il progetto al Ministero dei LL. PP. sarà un giorno di esultanza per tutto il Mezzogiorno continentale: per i nostri traffici per i nostri scambi, per il nostro turismo che allora

davvero entrerà nella sua fase di ampia e definitiva concretezza. In attesa di quel giorno i due Podestà di Napoli e di Bari hanno presentato precise proposte per rendere subito più rapide le comunicazioni stradali quali oggi sono, e meno lunghe e disagiati — e, mi si lasci aggiungere, meno indecorose — quelle ferroviarie.

Farò ancora un'altra considerazione, sempre ispirata all'insegnamento del Duce che non bisogna mai aver paura delle parole schiette e sincere: non abbiamo neppure alcun vero contrasto d'interessi nè con Brindisi nè tanto meno con Taranto, le due città consorelle care al nostro cuore, nobilitate dal loro retaggio millenario. Brindisi grande porto per passeggeri, Taranto grande porto militare non possono avere che interessi armonizzanti con quello di Bari, grande porto commerciale.

E questa appunto dev'essere, o baresi, la funzione del nostro porto, quale il Duce l'ha fissata: emporio dei commerci, e quando diciamo commercio diciamo esportazione, importazione, riesportazione, cioè lavorazione di prodotti importati e trasformazione industriale; diciamo transito, diciamo zona industriale franca.

Si capisce che la definizione di « Brindisi, grande porto per passeggeri », e di « Taranto, grande porto militare » non vuol dire ch'essi debbano vivere avulsi dai commerci perchè — è intuitivo — nessun porto potrebbe vivere senza un suo particolare commercio. Ma qui si accenna alle funzioni prevalenti e alle caratteristiche principali di ciascuno dei tre maggiori porti di Puglia.

Ora il porto di Bari sta per essere completato e il grande bacino già si profila innanzi al nostro sguardo. Abbiamo recentemente esposto a S. E. il Ministro delle Comunicazioni i validi motivi per i quali il nostro porto dovrebbe subito divenire sede di armamento. Noi non possiamo dimenticare infatti che la Società « Puglia », che costituisce da sola una pagina d'onore per lo spirito d'iniziativa, per il capitale e per la perizia tecnica dei baresi, possedeva prima della guerra ben 21 piroscafi e, dopo le perdite causate dalla guerra, 11 navi che unite a quelle acquistate formavano una flotta di 18 unità. Tali piroscafi erano tenuti con ogni decoro ed in piena efficienza per le linee postali sovvenzionate cui erano adibiti; e tutti i lavori, tranne quelli per le grandi riparazioni e la pulizia della carena venivano eseguiti a Bari da operai e lavoratori baresi. Anche per questo, dunque, il porto di Bari dev'essere considerato sede di armamento e S. E. Benni ci ha assicurati in

merito, anche perchè tale possibilità forma oggetto di apposito articolo nella convenzione con la Società Adriatica di Navigazione.

Ma ciò che più occorre è di avere altre linee e altre fermate e in proposito il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, la Federazione Fascista, la Camera di Commercio Italo-Orientale ed il Comune, in intima e serrata solidarietà, hanno fatto e faranno tutto il loro dovere.

Nonostante le varie difficoltà, il nostro porto ha presentato negli ultimi anni — anche, e questo è significativo, durante il periodo delle sanzioni — un continuo aumento nel suo movimento commerciale, un aumento in due anni di oltre centomila tonnellate di merci imbarcate e sbarcate ed un cospicuo aumento anche nel numero dei passeggeri.

Ora il nostro porto allarga i suoi fianchi poderosi nel momento stesso in cui l'Oriente quale noi lo conoscemmo allarga i suoi confini. Noi conoscemmo un modesto e limitato Oriente che andava poco oltre la Balkania e l'Egeo. Ma ora la conquista dell'Impero e la politica oceanica del Regime ci mettono di fronte a compiti nuovi. Un porto come quello di Bari, cui il Duce ha segnato particolari importanti funzioni, non può appagarsi del solo movimento commerciale con l'opposta sponda e col Mediterraneo levantino: movimento che comunque andrebbe meglio incrementato con maggior numero di linee e di fermate. A questo, se mai, bastava il porto borbonico del 1859.

Per sostanziare ed animare il porto di Bari dell'Era Fascista occorrono linee verso il Levante, il Mar Nero, il Danubio, come verso il nostro Impero dell'Africa Orientale, come verso le Indie, l'Estremo Oriente e l'Australia. Oggi l'Oriente giunge fino all'Oceano Indiano e all'Oceano Pacifico. Ricordiamoci per altro che Bari è a solo 1087 miglia da Suez e che le merci delle provincie centrali e meridionali del versante Adriatico sarebbero soggette ad un percorso ferroviario inferiore se convogliate a Bari, il che apporterebbe, di conseguenza, un forte risparmio sulle spese di trasporto.

Le comunicazioni ferroviarie ed aeree

Va da sè che l'apertura del nuovo porto mussoliniano di Bari porrà al primo piano alcuni altri problemi nazionali: le comunicazioni ferroviarie, le comunicazioni aeree, la razionale utilizzazione dell'hinterland.

Gli interessi di Bari, Brindisi e Taranto coincidono perfettamente sotto il punto di vista delle comunicazioni ferroviarie. Quelle che oggi abbiamo sia con l'alta Italia sia con Napoli, sia con la Calabria e la Sicilia sono infelicissime. Esse hanno bisogno non di semplici ritocchi ma di radicali trasformazioni, a cominciare da quel doppio binario da Ancona verso sud, che solo potrà consentire l'avviamento di treni rapidi tra il Mezzogiorno adriatico e jonico e l'Alta Italia e così necessario inoltre alla maggiore affermazione sui mercati del Nord-Europa della nostra esportazione orto-frutticola.

E non è fuori luogo ricordare che il nostro aeroporto «Principe di Piemonte» fu concepito a fini militari ed anche a fini di espansione commerciale: onde noi rinnoviamo in questa sede il fervido voto che questa seconda funzione sia tenuta ben presente e collegata alle future attività del porto di Bari.

Circa l'*hinderland* da valorizzare accennerò ad una sola fra le tante necessità: che la via della Rivoluzione, destinata a congiungere nel riverente ricordo dei nostri Eroi e dei nostri Martiri la Murgia a Bari, e che oggi si arresta nei pressi di Terlizzi, possa presto proseguire, attraverso Bitonto, sino alle porte della nostra città ed innestarsi secondo il progetto al prolungamento del Corso Vittorio Emanuele e del Corso Mazzini. Sarà questa la nuova indispensabile arteria capace di decongestionare e disciplinare il traffico che oggi si svolge alquanto caoticamente sulle vie verso Modugno e verso Giovinazzo e legherà al nostro porto una delle più importanti plaghe della Puglia e della Lucania.

In altri termini, Bari è ora ad un punto cruciale e ad una svolta decisiva della sua storia. Ed unico e risolutivo mezzo per superare le difficoltà finanziarie presenti e future della nostra città è quello di concorrere a farla divenire più grande, più prospera e più ricca. Maggiore ricchezza significa, fra l'altro, maggiore possibilità di sostenere senza eccessivo sacrificio il peso dei tributi necessari per fronteggiare le spese pubbliche in continuo ed inevitabile aumento.

Le opere compiute

Ed ora farò, prima di chiudere, una rapidissima rassegna delle altre realizzazioni, per modeste che siano, compiute in questi due anni, o che stanno per essere attuate.

L'Albergo delle Nazioni era stato assunto in fitto dal Comune per un ventennio con una spesa globale di L. 4.800.000. Abbiamo preferito acquistarlo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che lo ha costruito, con una spesa di L. 4.751.000 ratizzate in 35 anni, oltre, beninteso, la spesa d'arredamento e il cumulo degli interessi.

Sono già quasi concluse le trattative per l'acquisto della Chiesa Russa e locali adiacenti. Per questi locali, ora affittati per scuole materne e per la sede dell'Infanzia Abbandonata, il Comune paga annualmente L. 63.500. In base alla nuova convenzione il Comune, con una somma annua di poco superiore alla predetta e da versarsi solo per un determinato numero di anni, diventa proprietario dell'intero edificio.

Con l'acquisto dell'Albergo delle Nazioni e della Chiesa Russa il patrimonio del Comune si arricchisce per non meno di 7 milioni di lire.

Il giardino che è intorno alla stessa Chiesa, al rione Carrassi, sarà in seguito sistemato e aperto al pubblico.

L'illuminazione elettrica è stata estesa in molte strade della periferia che ne erano in tutto o in parte prive. Sono state sistemate le strade del quartiere occidentale ed altre in altri rioni.

Sono sorti nuovi spaziosi giardini intorno al Castello, al corso Trieste, a piazza Balenzano e intorno alla storica Muraglia; sono state alberate nuove vie e piazze; è stato trasformato ed abbellito il Giardino Garibaldi. È stata data una nuova signorile sistemazione al Teatro Piccinni che deve mantenere la sua tradizione d'arte.

Sono intervenuti definitivi accordi con l'O. N. Balilla e con l'Amministrazione Provinciale in base ai quali è stata stabilita la costruzione della Casa del Marinaretto al Lungomare N. Sauro e di due Case del Balilla al corso Mazzini, ove sorgerà pure la Casa dei Giovani Fascisti, e a via Gioacchino Murat.

È stata intensificata la vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto in quotidiana collaborazione col Comitato Intersindacale, ed è stata istituita la Cassa del Mercato di concerto con l'Unione Provinciale dei Commercianti.

Sono state impartite nuove norme per l'igiene e la sanità pubblica, per la circolazione e la viabilità.

È stato pubblicato il nuovo Regolamento Edilizio e sta per essere adottato quello d'Igiene.

Si è provveduto ad eliminare l'infiltrazione delle fogne nere nello specchio d'acqua esistente tra via Venezia, il Barion ed il Belvedere del Fortino, risanando così quella bella insenatura destinata alle feste a mare della nostra luminosa estate.

Si sta costruendo il secondo collettore delle acque bianche di via Cavour assolutamente indispensabile per eliminare gli allagamenti che derivavano dalla insufficiente portata del collettore originario.

Saranno eseguiti nel secondo semestre dell'anno, se la Commissione Centrale ci darà, come confidiamo, il suo consenso, i lavori per l'allargamento e la sistemazione di via Vaccarella, una delle strade a traffico più intenso che abbia la città, e per portare la fognatura al popoloso rione Carrassi.

Sono stati progettati e saranno eseguiti entro il 1938-39 i lavori per congiungere attraverso la via E. Toti il rione Carrassi al rione S. Pasquale e attraverso una nuova strada questo rione con la via XXI Aprile, statale per Capurso; nonchè i lavori per sistemare le vie più importanti del rione S. Cataldo. Sono stati del pari progettati e saranno eseguiti nel prossimo esercizio i lavori per la sistemazione della piazza del Redentore.

È stata richiamata l'attenzione di S. E. il Ministro dei LL. PP. sulla necessità di dotare finalmente Bari di un Palazzo di Giustizia, indispensabile al prestigio ed al decoro della nostra Corte d'Appello, che vanta così alte e fulgide tradizioni.

Al Presidente dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese, che ha sempre avuto la nitida comprensione degli interessi della Puglia organicamente intesi, ho espresso, anzi ho riconfermato, un fervido e sinora insoddisfatto voto dei baresi. Per merito prima di Gaetano Postiglione, nome caro ai fascisti di tutta Italia, ed ora di Ugo Bono, l'Acquedotto si va completando nella sua ciclopica rete, secondo le direttive fissate dal Capo. Ora Bari confida che una fontana monumentale riassume nel Capoluogo della Puglia, una volta sitibonda, la bellezza e la grandezza dell'opera di stile romano.

Le varie opere concernenti le frazioni di Carbonara - Ceglie, Palese, S. Spirito, Torrepelosa, Loseto, saranno illustrate alla Consulta in altra relazione: queste frazioni sono da noi considerate come parte integrante del Comune e ad esse va ed andrà il nostro più vivo interessamento.

Il glorioso retaggio di Bari

Ed ora, in ultimo, accennerò alle opere — compiute e da compiere — di restauro d'insigni monumenti, di rivendicazione di antiche memorie, di rivendicazione della romanità di Bari, di ripristino e di ripresa del culto di S. Nicola.

Il restauro dello storico Bastione di Santa Scolastica, il più vetusto di Bari, e dal quale ora, in degradanti rampe fiorite, potrà accedersi alla costruenda Casa dei marinai e dei portuali, è un omaggio reso ai nostri antichi progenitori che vollero raffigurare in quel monumento la prora della nave; della nave che era poi la forma della città di allora lanciata sul mare incontro all'Oriente.

Le colonne di granito del tempo di Augusto e il cippo del tempo di Traiano che abbiamo allineati di fronte al nostro Mare pieno di fati testimoniano la forza e la possanza della Bari romana, sulla via Appia, ch'era la vera via delle genti.

Il restauro del Fortino e la sua utilizzazione a Belvedere, donde lo sguardo spazia sino al più lontano orizzonte, ricordano a noi l'età di mezzo, quando la città risorgeva, si muniva e si fortificava dopo secoli di abbandono.

Tutti questi lavori sono stati compiuti, si sottintende, d'intesa e con la guida della nostra Soprintendenza alle Opere di Antichità e d'Arte, che ha approntato anche, a nostra richiesta, il completo progetto, da attuarsi negli anni venturi, per il restauro del nostro Castello: il glorioso Castello di Ruggiero e di Federico, di S. Francesco e di Manfredi.

Non hanno bisogno di essere illustrati la sistemazione di piazza Cattedrale ed i restauri della Basilica di S. Nicola per i quali abbiamo raccolto un primo fondo, e del pari, s'illustra da sè la raccolta di cimeli e frammenti che si va via via completando sotto il restaurato Portico dei Pellegrini.

Il culto del glorioso Santo Mediterraneo, protettore dei Mari, è il culto che consacra, nel nome di Dio, le millenarie virtù di Bari marinara. Pertanto il nostro Comune, nel pieno splendore dell'Era di Mussolini, intende dare a questo culto, che porta il nome di Bari congiunto a quello del Santo nei più lontani paesi, un tono nuovo

degnò dell'alta vigorosa religiosità che si diffonde da Roma Fascista nel mondo, via via che crolla e si inabissa la sanguinaria empietà del materialismo e del comunismo.

Ed ora ringrazio S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale per il continuo e prezioso ausilio che in questi due anni di febbrile lavoro hanno dato all'Amministrazione Podestarile.

La fortuna di Bari è nella forza coesiva e propulsiva del suo Fascismo, che non conosce beghe e che ha vivo, vigile ed operante il senso della responsabilità; in nome del quale ho invitato, sin dal giorno stesso che fui comandato al Comune, il Fascio di Bari e le Consulte dei Gruppi Rionali a collaborare concretamente con l'Amministrazione Municipale, ad essa facendo tutte le necessarie segnalazioni e lavorando quindi, in piena solidarietà d'intenti, insieme con noi; e tale invito si è già sostanziato nei fatti e lo sarà, se possibile, ancora meglio d'ora innanzi.

Porgo ai camerati Vice Podestà, che con me dividono l'ansia del diuturno lavoro, il mio più fervido saluto, e lo estendo alla Consulta che inizia oggi l'opera sua: alla Consulta che in sè riassume tutte le categorie di Bari produttiva e che accoglie l'eletta rappresentanza del Fascismo femminile e dell'aristocrazia dell'intelletto, del valore, della fede fascista e dell'ardimento giovanile della città nostra. Ringrazio i camerati Delegati Podestarili per la feconda collaborazione finoggi data ed elogio infine i funzionari tutti del Comune, dal più alto in grado ai più umili ed oscuri, per il rendimento, l'attaccamento, la disciplina di cui danno costante prova.

In umiltà ed in silenzio ma con l'ardore e la passione di tutti i giorni, continuiamo, o Camerati, a servire fascisticamente Bari.

E servirla in questo grande periodo storico significa, non dimentichiamolo, tradurre in atto, anche nella città nostra, il comando e la volontà del Duce: cioè elevarci sul piano dell'Impero, nella luminosa potenza dell'Italia Fascista.

Il consenso di S. E. il Prefetto e del Federale

La relazione è stata ascoltata col più vivo interesse da parte di tutti i convenuti i quali hanno espresso frequentemente il loro consenso e alla fine l'hanno coronata con una vibrante ovazione.

Cessate le acclamazioni, si è levato a parlare il Federale il quale ha cominciato col ricordare che cosa era Bari nel 1926 per dedurne

il meraviglioso progresso realizzato dalla Città durante undici anni, mercè le cure avute dagli amministratori che si sono succeduti da quel tempo ad oggi.

«Questo progresso — egli ha soggiunto — che è forse unico in Italia, è dovuto al Duce che ha fissato alla città le mete da perseguire. Però i tre amministratori che si sono succeduti alla testa del Comune sono stati tutti all'altezza del compito: da Araldo di Crollanza, l'opera del quale è incisa a caratteri indelebili nella nuova storia di Bari, a Vincenzo Vella, silenzioso ed avveduto continuatore di tale insigne opera, a Michele Viterbo.»

Quindi il Federale ha rivolto al gr. uff. Viterbo i sentimenti di schietta simpatia e di viva ammirazione che nutrono per lui tutte le Camicie Nere baresi.

«In precarie condizioni di bilancio — ha aggiunto il Federale — il camerata Viterbo ha saputo fronteggiare le complesse esigenze della Città e tenere alto il prestigio di Bari. La sua relazione che abbiamo or ora ascoltata è di schietto stile fascista e di essa voglio mettere in rilievo la parte che riguarda i 110 milioni che i contribuenti baresi hanno versato in questo periodo di anni per rinnovare e potenziare la loro città.»

Il Federale ha tributato quindi al Podestà un vivissimo elogio e, dopo avere salutato con cordialità fascista tutti i Consultori, ha concluso esprimendo la certezza che Bari, sotto la illuminata e dinamica guida del Podestà, che d'ora innanzi potrà giovare della efficace collaborazione di essi, si spingerà sempre verso più lontane e radiose mete e saprà rendersi sempre più degna della ambitissima predilezione del Duce.

Le calorose parole del Federale sono state accolte da scroscianti applausi all'indirizzo del Capo del Governo.

Subito dopo, fatto segno ad una vibrante significativa manifestazione di omaggio e di devozione, ha preso la parola S. E. il Prefetto Borri.

Il Capo della Provincia, dopo avere anch'egli elogiato l'attività del Podestà, esplicitasi in un periodo difficile con risultati egualmente proficui e lusinghieri, ha tenuto a far rilevare come l'azione amministrativa del Podestà è veramente da ammirarsi appunto perchè svolta con criteri di perspicace avvedutezza ed in un periodo poco florido per le finanze del Comune.

«Ciò nonostante — ha affermato S. E. Borri — il Podestà non

ha esitato ad affrontare e risolvere gravi e complessi problemi cittadini ed ha dimostrato inconfutabilmente che la sua opera si è sempre ispirata ai chiari precetti della prassi fascista.

Io ho perciò buon motivo, ha detto S. E. Borri, di additarlo alla gratitudine dell'intera cittadinanza la quale, al pari di me, ha potuto apprezzare nel suo vero valore l'appassionata intelligente opera sua, spesa tutta con filiale amore per il maggiore progresso, in ogni campo, della Bari Mussoliniana. Ben poche città italiane o europee infatti — ha dichiarato il Capo della Provincia — hanno saputo realizzare in breve volgere di tempo un così prodigioso sviluppo.

Ora che già si intravedono i segni della ripresa economica in tutto il Paese, non è possibile alcun dubbio sul luminoso avvenire di questa operosa città che ha sempre manifestato uno spirito di intraprendenza ed una tenacia veramente eccezionali. »

Ha rivolto infine un augurale saluto ai Consultori dicendosi certo che questi da oggi in poi offriranno la loro piena ed efficace collaborazione all'attivissimo Podestà di questa nobile Bari tutta permeata dal Fascismo.

Le significative parole di S. E. Borri sono state sottolineate da una nuova imponente manifestazione all'indirizzo del Duce, creatore ed animatore delle nuove fortune di Bari.